| Il problema delle assunzioni di personale nelle Università |
| --- |
| Di Vincenzo Tedesco – Gennaio 2005 |

***

Il problema delle assunzioni di personale  sta assillando negli ultimi anni le amministrazioni pubbliche ed in particolare le Università. Uno degli obiettivi delle finanziarie varate nell'ultimo quadriennio è stato quello della riqualificazione della spesa per il personale.

In particolar modo le leggi finanziarie degli ultimi tre anni hanno puntato molto sul blocco delle assunzioni nella prospettiva che in questo modo si potesse risparmiare in termini di spesa pubblica.

Il punto di partenza per questa impostazione è la previsione dell'art.39 della legge 449/97 che prevedeva l'obbligo per gli organi di vertice delle pubbliche amministrazioni di procedere ad una programmazione triennale del personale per ottimizzare le risorse compatibili con le disponibilità finanziarie e di bilancio. Fino a poco tempo fa la Conferenza dei rettori Italiani sosteneva che nelle Università non si applicasse il discorso della programmazione poiché l'unico limite che contava in termini di personale era quello del rapporto tra Fondo di Finanziamento Ordinario e spese per personale di ruolo che non doveva superare il 90%.In caso di sfondamento del predetto tetto la conseguenza era che si poteva spendere per assunzioni di personale nel limite del 35% delle risorse economiche disponibili nell'anno di riferimento.

Pertanto anche il cosiddetto *turn-over,* cioè l'ingresso di nuovo personale a fronte di una cessazione, non è stato attuato in conseguenza del persistente blocco delle assunzioni.

I principi che vengono più volte richiamati dal legislatore sono quelli di mantenere invariata la spesa in vista degli obiettivi generali di contenimento della spesa pubblica, che vanno ad incidere fortemente sull'autonomia delle università.

Le uniche eccezioni a questo meccanismo sono determinate dal sistema delle deroghe che ripartisce un apposito fondo tra tutti gli atenei anche sulla base del rispetto del rapporto tra finanziamenti erogati e spese sostenute per gli stipendi del personale.

In buona sostanza si realizza in questo modo una forte riduzione dell'autonomia degli atenei in quanto il meccanismo delle assunzioni e il numero degli ingressi di personale docente e tecnico-amministrativo vengono decisi a livello centrale mediante l'individuazione da parte del ministero del tesoro dello stanziamento finanziario.

Un inversione di tendenza sembra emergere nella nuova legge finanziaria che sblocca le assunzioni nelle Università, negli Enti di ricerca e negli ordini professionali, un segnale importante che cerca di mettere un freno a situazioni che diversamente diventerebbero esplosive (si vedano ad esempio gli idonei in attesa di essere assunti e i tantissimi vincitori di concorsi tra ricercatori e tecnici-amministrativi).

La svolta viene completata dal ripristino della programmazione triennale da tempo abbandonata dagli atenei anche se resta da capire il riferimento al personale a tempo determinato che normalmente non rientra nel rispetto del limite del 90% già esposto non essendo evidentemente personale di ruolo. Programmare implica la pianificazione e l'utilizzo delle risorse economiche nel senso che si dovrebbe riuscire a utilizzare in modo mirato le risorse a fronte delle carenze di personale effettive e negli ambiti di maggiore sofferenza.

Inoltre verrà aumentato lo stanziamento del fondo di finanziamento ordinario ma rimangono sempre a carico dei bilanci dei singoli atenei gli aumenti stipendiali relativi al personale docente e ricercatore e a quello tecnico-amministrativo.

Altra possibilità è quella dei trasferimenti di personale da altre amministrazioni per cui il ministero nel caso di trasferimenti di personale docente ha incentivato con meccanismi che premiavano l’extraterritorialità. Rimane sempre da capire se da un punto di vista macroeconomico bloccare le assunzioni di personale risponda agli obiettivi sopraindicati.

I dati provenienti dal ministero della funzione pubblica sono contraddittori; l'unico dato certo è che le spese per il personale sono in continua crescita ed è richiesta una razionalizzazione quantitativa e qualitativa anche in considerazione delle diverse figure professionali esistenti e necessarie per una moderna ed efficiente Università.